

Davanti al gup la cosca della Stazione

Erano i componenti della banda che comandava nella zona della stazione. Agli ordini della famiglia Santapaola-Ercolano controllavano l'area compresa idealmente fra corso Martiri della Libertà, piazza Giovanni XXIII, piazza dei Martiri, via Crispi, piazza Bovio e viale libertà vie considerate una sorta di loro roccaforte. Ma il predominio esercitato a via di estorsioni, controllo, del traffico di droga, una rapina ed anche un omicidio, venne interrotto il 26 luglio scorso, quando furono tutti arrestati dai carabinieri nel corso del blitz "Proserpina". Adesso 28 persone dovranno presentarsi davanti al giudice dell'udienza preliminare Santino Mirabella, il prossimo 27 aprile che dovrà decidere, o meno, sul loro rinvio a giudizio.

Approda così in un'aula di giustizia, un'inchiesta che ha preso in esame reati compiuti dalla cosca fedelissima agli Ercolano, in un periodo che abbraccia un arco di tempo di dieci anni, a partire dal '91. I ventotto imputati tra i quali anche collaboratori di giustizia come Natale Di Raimondo e Aldo Di Paola, dovranno rispondere a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, nonché ad un omicidio e ad una rapina a mano armata.

L'omicidio è quello di Marcello Scivoli, in realtà un caso di lupara bianca, del quale dovranno rispondere Francesco Di Grazia e Natale Di Raimondo, il primo come concorrente morale del delitto, presente al momento dell'esecuzione dell'omicidio, il secondo come mandante, organizzatore ed esecutore materiale. Marcello Scivoli, era un giovane di 23 anni, originario di Scordia, che si era invaghito di una sorella (già sposata) di Natale Di Raimondo, all'epoca, boss di Monte Po. Scivoli sparì il 10 settembre del 1991 quando, con una scusa, venne convocato da Di Raimondo nell'agenzia di trasporti "Stt" di Domenico Zuccheri, il quartier generale del gruppo.

Prima fu interrogato dal boss, poi picchiato selvaggiamente, infine strangolato con una grossa corda. La rapina, invece, è quella compiuta ai danni della filiale del Banco di Sicilia di viale libertà e frutto 92 milioni di lire. Del «colpo», compiuto il 2 settembre del '91, saranno chiamati a rispondere Giuseppe Aiello, Maurizio Cusimano, Aldo Di Paola, Natale Di Raimondo, Angelo Di Stefano.

Stando alle accuse, a capo della cosca della stazione c'era Carmelo Zuccaro, fiancheggiato da Giuseppe Zuccheri (cugino di Zuccaro e fratello di Domenico Zuccheri, guida del gruppo prima di essere ucciso), oltre Francesco Porto e Antonio Puglisi, a loro volta cognati di Domenico Zuccheri.

In merito allo spaccio di droga, il «fulcro» dell'attività sarebbe stato in piazza Bovio e pure in viale Libertà, mentre le estorsioni sarebbero state consumate ai danni di un'impresa edile, di una tipografia, di un'azienda farmaceutica, di una ditta di autoricambi e di un rivenditore di impianti elettrico idraulici. Il tariffario variava dalle 500 mila al milione e mezzo di lire mensili.

Ecco, comunque, l'elenco completo degli imputati: Giuseppe Aiello, Matteo Arena, Afio Davide Coco, Maurizio Cusimano, Francesco Di Grazia, Aldo Di Paola, Natale Di Raimondo, Angelo Di Stefano, Alessandro D'Urso, Alfio Grancagnolo, Giuseppe Greco, Carmelo Guidotto, Francesco Laudani, Filippo Marciante, Salvatore Pezzino, Agostino Pomponio, Antonio Puglisi; Filippo Rascunà, Francesco Sardo, Alfio Sciuto, Davide Giuseppe Silverio, Giuseppe Squillaci. Antonino Tomaselli, Rosario Tripoto, Giovanni Tropea, Carmelo Zuccaro, Benedetto Zuccheri, Giuseppe Zuccheri.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS